

### **III Domenica di Pasqua, anno C**

La Parola oggi ci parla della chiesa: sono sette i discepoli, i testimoni del rivelarsi del Signore sulle rive del lago di Tiberiade. È questa la nuova comunità che il Signore Gesù ha fondato a partire dalla croce quando ha affidato Maria al discepolo amato. Il legame stabilito tra il Cristo risorto e la comunità è ciò che permette di riconoscere il Risorto che dischiude spazi di vita all'insegna della pienezza.

Come nel capitolo 6, dove ci viene presentato il grande discorso sul pane della vita, anche oggi i discepoli sono radunati in una barca ed è lo stesso Signore a prendere l'iniziativa, come aveva fatto il Gesù terreno in tutti i pasti che ha celebrato e come ha già fatto il Risorto altre volte nelle sue apparizioni: questa è la chiesa che nutrita dal suo Signore è chiamata alla missione, perché la comunità del Risorto è plurale, ambisce all'universalità.

Oltre al discepolo amato, il credente esemplare che riconosce il Kyrios, che sappiamo già essere interprete perspicace, capace di decifrare la realtà che gli si para davanti e farne uno spazio di incontro grazie alla memoria e alla fede, oggi ci viene presentato anche Pietro con rispetto e zelo per il suo Signore.

Se Gesù ci invita al pasto, è Pietro il pastore che ci raduna in unità e ci guida. È Pietro che ci trascina a pescare, è Pietro che allertato si precipita con amore e rispetto incontro al Signore che lo ri-abilita chiamandolo a seguirlo come partner fondamentale. Pietro diventa oggi l'interlocutore privilegiato, chiamato ad un amore grande per il Risorto, chiamato a riconoscere e aderire a Cristo come all'Inviato del Padre.

Se il discepolo amato è vicario nell'ordine della testimonianza, Pietro lo è come pastore. Egli è chiamato alla responsabilità di guida, attento ai bisogni degli altri, sollecito e pronto a proteggere. Tutto questo non per suo merito, Pietro è colui che ha rinnegato Gesù nel cortile di Anna, ma solo perché egli è un rinnegato perdonato e riabilitato. Ora Pietro può mettersi alla sequela, non di Gesù, ma del Risorto! Ora Pietro può dare la vita, non per il maestro, ma per il Cristo Risorto.

Ecco perché non dobbiamo dimenticarci che anche noi siamo stati risollepati, anche noi siamo stati fatti risalire dagli inferi, anche noi siamo stati fatti rivivere...anche il nostro lamento è stato mutato in danza e anche noi siamo chiamati a rendere grazie per sempre, non perché tutto ci va bene o perché siamo bravi, ma perché il Risorto è con noi, tra noi e non smette di dirci: Venite anche voi, venite e mangiate.